

Reggio Emilia, vivevano notte e giorno all'interno di un capannone dove venivano prodotti articoli di maglieria

Le macchine erano in funzione 24 ore su 24 per mille capi. Lavoravano donne e bambini. Un blitz dei carabinieri

# Scoperta fabbrica-lager 40 cinesi ridotti in schiavitù

Una quarantina di cinesi, venti dei quali immigrati clandestini, lavoravano ed «abitavano» in un capannone industriale per produrre in continuazione maglie da inviare, attraverso connazionali con regolare partita Iva, alle aziende della zona di Carpi. Nel laboratorio, in una discutibile situazione igienica, si trovavano anche donne e bambini. Uno sfruttamento ai limiti dello schiavismo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
AMLETO SICURI

REGGIO EMILIA. La luce restava accesa tutta la notte, nei vetusti capannoni di via Sardegna, nei pressi della stazione ferroviaria di Reggio Emilia, ma si è spenta di colpo quando decine di carabinieri, circondando la zona, hanno bussato. Era da poco passata la mezzanotte tra venerdì e sabato, e si sentiva il rumore delle macchine in azione. Forzate alcune porte, i carabinieri sono riusciti ad entrare, e hanno visto scene che sembravano prese in prestito da descrizioni

del «vecchio» Karl Marx: sul pavimento, una quarantina di macchine per maglieria e per confezioni tessili: su sopralcihi lignei, tipo palafitte, minuscoli «miniappartamenti» dove abitavano una quarantina di cinesi, e due albanesi. Abitavano nel senso che vi dormivano e vi mangiavano, cucinando con attrezzature da campeggio, per riposarsi dal loro turno di lavoro e per essere pronti a riprenderlo. Anche riposarsi è un eufemismo, perché le macchine andavano praticamente

24 ore su 24, e facevano un certo rumore: la ferrovia è poi a poche decine di metri, e anche i treni non scherzano. Riuscivano a produrre circa mille capi al giorno, per conto di cinque cinesi, anch'essi residenti nel luogo, e dotati di regolare partita Iva; questi mandavano poi le produzioni ad alcune aziende del settore tessile di Carpi, nel modenese, e forse anche a Prato. In quel capannone a ciclo continuo, dove l'attività ferveva soprattutto nelle ore notturne, c'erano, tra lavoratori ed «abitanti», anche donne e bambini. Spaventati dall'irruzione dei carabinieri, hanno reagito in diversi modi. Qualcuno - racconta il ten. Giuseppe De Liso, che ha guidato l'irruzione decisa nell'ambito di una direttiva del comandante della Legione Emilia Romagna, colonnello Mariano Cenicola - è salito sui tetti; altri, usciti dalle finestre, hanno cercato di arampicarsi

sugli alberi; altri ancora, rimasti all'interno, si sono nascosti, con i bambini, sotto i tessuti e le maglie che abbondavano nel capannone. Analogamente a quanto si era visto in precedenza nel Bolognese e nel Carpiense, si tratta di sfruttamento, al limite dello schiavismo, del lavoro nero. Tra i cinesi identificati, soltanto venti avevano un regolare permesso di soggiorno: e tutti con la residenza al n. 5 di via Sardegna, cioè, in pratica, nel capannone o nelle sue adiacenze; gli altri sono tutti immigrati clandestini. Proprietario di quel capannone, come di diversi altri che hanno sede in questa periferia di Reggio, tra la ferrovia e la via Emilia, è Paolo Simonazzi, residente in via Livio, a poche centinaia di metri di distanza. Dovrà spiegare alle autorità, probabilmente, come ha fatto ad affittare una struttura industriale per una attività che è diventata anche



Un'immigrata cinese al lavoro

## Eco e la «purezza della lingua» «No alla salvaguardia Assorbire termini stranieri in modo intelligente»

SIENA. Umberto Eco non condivide i tentativi di salvaguardare la «purezza» di una lingua, che deve invece essere «bilanciata ed intelligente» ed essere capace di «assorbire», quando è necessario, i termini stranieri. L'autore de «Il Nome della Rosa» ha fatto queste affermazioni nel suo intervento di ieri al convegno di Borgo San Felice, promosso dalla «Aspen Institute Italia». Eco parlando degli argomenti che affronta nel suo libro più recente «La ricerca della lingua perfetta» ha commentato le affermazioni di un recente articolo di Ernesto Galli della Loggia, apparso sul «Corriere della Sera», sull'inquinamento della lingua e la perdita d'identità della cultura italiana. «In quell'articolo - ha affermato - ho trovato delle ambiguità. Non ritengo che sia possibile difendere la purezza della lingua d'alto». Sono seguiti alcuni esempi: «Perché dovremmo usare un termine arcaico come *australe*, invece di *chlofer*? E perché mai gli italiani non dovrebbero dire *goal*, anziché *rete* se preferiscono, come pare chiaro, la prima espressione?». Del resto lo scrittore - professore di semiotica - ha raccontato di aver ascoltato qualche giorno fa alla radio francese una programma sul problema disoccupazione. In quella trasmissione è stata usata più volte la parola inglese *job*, eppure in francese esistono ben cinque termini per dire lavoro. Eco inoltre, sempre commentando l'articolo di Galli della Loggia, ha detto che è facilmente spiegabile perché molti testi scientifici vengono scritti in inglese: con questa lingua infatti si riesce a parlare ad una platea di più vasta. Ha raccontato la disavventura di un professore di Urbino che pretendeva di fare lezioni in italiano ad una platea di studenti composta per due terzi da stranieri. Ha ottenuto come risultato che dopo un po' di tempo la sala si è quasi del tutto svuotata. Umberto Eco ha definito «una tragedia» la perdita dei dialetti. C'è stato un periodo - ha detto - in cui era necessario ucciderli per trovare uno standard italiano, poi però si è dovuto rivalutare. Anche in questo caso però nulla può essere calato dall'alto: non si può imporre lo studio del milanese nelle scuole di Milano, ma sarebbe utile però far conoscere meglio uno scrittore come Carlo Porta (in mass media infatti, hanno avuto rispetto all'italiano due ruoli fra loro contrapposti: da una parte hanno distrutto la lingua, dall'altra hanno diffuso le differenze dialettali). «Se oggi io, nato ad Alessandria posso leggere Giuochino Belli, lo devo anche al fatto che ho sentito Sordi e Fabrizi», ha commentato Eco. Il grande semiologo ha infine risposto a Guido Sommariva, filosofo della Compagnia di Gesù, che lo ha accusato, insieme a Vattimo e Severino, di essere un intellettuale pericoloso. «Sono cose vecchie come il cuoco», ha detto seccamente.

## Benevento Agente di Ps sospettato di tre omicidi

BENEVENTO. Tre persone sono state assassinate la notte di giovedì a Benevento, in contrada «Gran Polonara» e del triplice omicidio ora è sospettato un agente di polizia. Enrico Barbatto, 66 anni, e due suoi figli Lia, 28 anni, e Antonio, 33 anni, sono stati uccisi con numerosi colpi di arma da fuoco. I corpi sono stati trovati all'esterno della casa della famiglia, dopo una segnalazione anonima. Secondo le informazioni raccolte dagli investigatori, Lia Barbatto aveva da qualche tempo una relazione, definita «contrastata», con un agente di polizia del capoluogo sannita che viene ricercato per accertare i suoi movimenti della scorsa notte. Il triplice delitto potrebbe avere quindi un movente passionale, o essere stato commesso al termine di un litigio. Nell'abitazione, situata in una zona isolata collinare, vivevano soltanto Enrico Barbatto, vedovo da due mesi, ed i due figli. Il poliziotto (che ha il grado di assistente di polizia), originario di Aveilino, ieri non si è presentato al lavoro e non è stato rintracciato né al suo domicilio di Benevento, né nell'abitazione della madre nel capoluogo irpino. Al suo legame sentimentale con Lia Barbatto sarebbe stato contrario il padre della donna, anche per i frequenti litigi della coppia motivati - secondo quanto si è appreso - dalla gelosia del poliziotto.

## «Fumata bianca» in Vaticano per il sindacato

CITTÀ DEL VATICANO. I dipendenti del Vaticano hanno da ieri gli stessi diritti degli altri lavoratori. La Santa Sede, con una lettera dell'arcivescovo Jan Schotte, ha infatti riconosciuto ufficialmente il loro sindacato, l'«Associazione dipendenti laici vaticani». «Questo atto - ha commentato il presidente, Valerio Arringoli - rende possibile all'Advv lo svolgimento dei suoi compiti statutari, consentendole di rappresentare e tutelare i diritti dei lavoratori vaticani anche presso quegli enti che finora si sono mostrati restii ad intrattenere rapporti con i rappresentanti dell'associazione». Aspiriamo che ciò consenta di realizzare in Vaticano la comunità di persone indicata dal Santo Padre». Nella sua lettera, datata 11 ottobre, monsignor Schotte, che è presidente dell'ufficio del Lavoro della sede apostolica, scrive che ad approvare lo statuto è stata direttamente la «superiore autorità». Una precisazione che può essere letta come un segno della volontà del Papa che anche in Vaticano sia applicata la dottrina sociale della chiesa, una estensione che Giovanni Paolo II non era riuscito ad ottenere neanche con il documento del 1982

## Verona, i maghi affiliati alla Cisl: «I migliori clienti? I politici...» «Specchio specchio delle mie brame chi verrà arrestato a Tangentopoli?»

Tangentopoli? Un affare anche per i maghi. Politici ed industriali corrono ansiosi da veggenti, sensitivi e cartomanti: «Sarò arrestato? Quanto starò dentro?». Facile azzeccare la risposta. Ma gli «operatori dell'esoterismo» non intendono approfittarne. Riuniti in un sindacato affiliato alla Cisl, nel loro primo convegno nazionale a Verona propongono di calmierare i prezzi: l'oroscopo-manette costerà 50.000 lire. Ma si sono messi in testa di ripulire la categoria da truffatori e stupratori - «più controlli di polizia, carabinieri, finanza», chiede il «magico di Venezia» Paolo Rotolo - calmierare i prezzi ed ottenere un albo professionale. Intanto, ne hanno uno di proprio, l'Ape, albo professionale europeo, mille iscritti fra i 4.000 tesserali al sindacato. La selezione è feroce, assicura Mario Davanzo, anziano agitatore dell'occulto: «C'è una commissione, un esame...». Di che? «Centoventicinque materie: parapsicologia, medianità, esorcismi, chiromanzia, cartomanzia, cristallomanzia, calcomanzia, ovomanzia...». Prego? «Beh, saper leggere nella chiara d'uovo». Il mago «pulito», dice il codice di autodisciplina proposto, dovrà evitare apparati scenici impressionanti, false pubblicità, doppi pagamenti, esiti garantiti e magia nera. L'unica



che volta lo fa gratis: «Soprattutto con i drogati. Ne ho salvati tre: erano diventati tossicodipendenti per l'influsso negativo di parenti malvagi». Per questo viene insignita, al convegno, della «medaglia d'oro del Torneo Professionalità» e dell'insegna dell'«Ordine esoterico della pietra d'oro». «Balle. Bisogna vedere quanto ha sborsato», sibila una collega cartomante, la veronese Susanna Benetton, «Studio Asorath». Ma Susanna, nella città più tangente d'Italia, non può lamentarsi: «Parecchi politici vengono a consultarmi: "Sarò arrestato? Quanto tempo starò dentro?". Lei ci azzecca?». Sempre. Ad uno, che è inquisito sia qui che da Di Pietro, ho detto: in cella starai poco, ma ci ritornerai. Infatti è stato liberato e riarrestato, e preceduto una terza botta». Sbrigate le «rivendicazioni», per gli stregoni cislini è il momento del «gran rituale magico di Halloween». I sindacalisti indossano vesti rosse con la stella di Salomone, accendono ceri ed incensi, intonano un coro: «Invoco i sacri nomi di On, Aey, Heya, Ya, Ye, Adanay, Saday...». Scusi, a che serve? «Purifica da tutto. Anche dalle larve», sussurra stordita la parapsicologa Anna Caramello, «ispettrice generale» del «Piemonte». Chissà cosa è abituata ad ispezionare.



## Fellini, due settimane di coma Il professor Gasparetto: «Se pensate che lo stia curando male, denunciatemi...»

ROMA. Federico Fellini è sempre in coma profondo. Ieri, il primario del reparto «rianimazione» del Policlinico Umberto I, Alessandro Gasparetto, ha annunciato che al regista non vengono più somministrati farmaci «correttivi di deficienze organiche». «Ci limitiamo - ha aggiunto - a un'attività di assistenza». Gasparetto ha anche spiegato che «non esiste l'eventualità di rinunciare prematuramente all'assistenza delle funzioni vitali perché non esiste l'eventualità di una donazione di organi». Poi, un accenno polemico: «Se qualcuno crede che io stia sbagliando qualcosa, mi denunci, la magistratura esiste per questo. Se invece c'è qualcuno che vuole ingorghi di un contraddittorio, quando non ci saranno più l'obbligo della prudenza e gli scrupoli per il rispetto di un paziente, sarò contento di rispondergli».

## L'assegnazione? È affidata al caso

«L'umiliazione di essere estratti a sorte» Sono un giovane cittadino iscritto al Pds e vi scrivo per sottoporvi quanto è avvenuto nel comune di Certaldo (provincia di Firenze), in materia di assegnazione di case realizzate in regime di Edilizia economica e popolare. La cosa che mi ha lasciato profondamente perplesso e umiliato è aver dovuto partecipare al «cerimoniale del sorteggio» e dove la sola «sorte», in osservanza al regolamento comunale, ha determinato l'assegnazione di sei alloggi in base a 28 richieste accettate. In sostanza chi è lavoratore dipendente, mono reddito, con figli a carico e ospitato preca-

riamente presso un altro nucleo familiare, deve avere le stesse possibilità di assegnazione di chi magari non è neanche coniugato, non ha figli e vive dignitosamente in famiglia. Sarebbe un grave errore attivare una guerra tra poveri, la cui responsabilità ricadrebbe per intero sull'amministrazione, ma non è neanche possibile rimanere inerti e subire in silenzio, specialmente in un comune governato da una forza che dice a gran voce di stare dalla parte dei più deboli e dei lavoratori (il Pds) e dove Solidarietà e Socialità sono parte integrante del nostro corredo genetico. Eprobabile che tutto ciò che oggi sta avvenendo a Certaldo non è casuale e se in pochi anni le case sono lievitare nei prezzi, invertendo radicalmente la positiva tendenza del più

recente passato potrebbe chiamarsi: 1) non rispondente al Piano regolatore; 2) cattiva stima e conoscenza delle reali ed attuali esigenze abitative della cittadinanza; 3) l'aver probabilmente delegato, impropriamente, a soggetti imprenditoriali terzi, oltre che alla costruzione delle case anche gli indirizzi e le politiche del settore; 4) una forse eccessiva dualità, in materia, tra gli amministratori e i responsabili dell'Ufficio tecnico del comune. Se queste fossero le reali cause della situazione venutasi a creare, non è giusto scaricare la responsabilità proprio su di noi soggetti più deboli e che non chiediamo la luna, ma semplicemente di pagare, lautamente, una casa per vivere in modo civile con le propria famiglia e non essere consegnati a



queste considerazioni formali, va detto che il signor D'Antonio segnala un problema reale non risolto dalla attuale legislazione in materia di cooperazione agevolata e convenzionata. Le norme in vigore non prevedono infatti l'adozione di alcun criterio di priorità per definire la concreta assegnazione degli alloggi. La scelta degli assegnatari avviene quindi attualmente in base ad indicazioni delle imprese (procedura, questa che certo non garantisce l'«oggettività» e la trasparenza) oppure per sorteggio, opzione adottata nel caso specifico dal comune di Cert-

Scrivere a «l'Unità» «IL PROBLEMA CASA» via Due Macelli 23c/13 00187 - ROMA oppure telefonare dalle 16,00 alle 18,00 al numero 06/69996221 fax 06/69996226

adddebitata per il riscaldamento supplementare. Livio Zingardi I termini di accensione dell'impianto di riscaldamento devono rispettare la legge e quanto questa dispone. Eventuali anticipi o deroghe (sempre che siano ammessi dalla legge e non costituiscono violazione di questa) devono essere stabiliti solo ed esclusivamente dall'assemblea condominiale nella quale, tra l'altro, hanno diritto di voto anche gli inquilini. Lei quindi, può contestare il pagamento delle quote supplementari. Ascensore come ripartire i costi Sono proprietario di un appartamento sito al terzo piano. Da poco abbiamo ultimato i lavori di adeguamento, secondo le nuove norme di sicurezza, dell'ascensore (impianto elettrico e innalzamento della gabbia metal-

lica). Vorrei sapere se il costo di tali lavori deve essere ripartito come sostengono alcuni condomini, secondo la tabella di ripartizione dei costi dell'ascensore o, come sostengono altri, secondo i millesimi dell'appartamento. Lauriano Bassi Data la natura delle opere, la ripartizione delle spese va fatta secondo i millesimi di proprietà. Occorre però verificare se il regolamento di condominio prevede qualcosa in materia. Rubrica a cura di: DANIELA QUARESIMA con la consulenza di: VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari); ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari); MATTEO MANCUSO, avvocato.